



ristora® INSTANT DRINKS

Massimo Ranieri interpreta Pasolini nel film "La macchinazione" di David Grieco
E il regista chiede nuove indagini P.18

Bentornata Italia

- Istat: finalmente un segno meno (tasse) e tutti più su Pil, lavoro, export, investimenti, mutui
- Agenzia delle entrate: 14,9 miliardi dalla lotta all'evasione, somma più alta mai recuperata P.2-5

L'economia si è rimessa in moto

Ernesto Auci

Senza voler entrare nelle solite polemiche tra chi vede il bicchiere mezzo pieno e chi si ostina a vederlo desolatamente vuoto, gli ultimi dati Istat dimostrano che l'economia italiana si è rimessa in moto, ma che c'è ancora molto da fare per accelerare il passo ed evitare i tanti ostacoli posti sulla strada dalla congiuntura internazionale e dalle resistenze interne al cambiamento.

Vediamo i dati del 2015: il PIL, che ad una prima stima sembrava crescere dello 0,7%, è in realtà salito dello 0,8% come da previsioni del Governo. Il deficit è stato del 2,6% in calo rispetto al 3% dell'anno precedente. Il debito è sceso di oltre 5 miliardi, mentre la pressione fiscale si è collocata al 43,3% in calo dello 0,3%. Gli occupati a tempo indeterminato sono saliti nell'anno di oltre 400 mila unità, mentre nel complesso la disoccupazione è calata all'11,5%. Ed anche a gennaio è proseguita la salita tanto che sono stati creati 70 mila occupati in più. Pochi dati sui quali non si può polemizzare per negare che c'è stata una inversione di tendenza dopo anni molto negativi. E tutti quelli, come la Sofia Ventura, che si ostinano a prendere in giro il Governo quando esulta per uno zero virgola in più, non tengono conto che dopo tanti anni di recessione anche un piccolo segno più è sintomo di ritrovata speranza. Tuttavia è chiaro che la disoccupazione è ancora elevata, la crescita non ancora soddisfacente, e sui conti pubblici non si può abbassare troppo la guardia.

Il cambiamento della tendenza è stato senza dubbio favorito dalla politica monetaria espansiva di Draghi e dal basso prezzo del petrolio, anche se non si può negare che le riforme del Governo hanno consentito alla nostra economia di inserirsi al meglio in questo clima internazionale. Del resto l'ISTAT riconosce che lo 0,5 della crescita è dovuto alla domanda interna, mentre il contributo dell'export è stato negativo per lo 0,3. Questo dato, da solo, fa piazza pulita di tutti i sostenitori (dai grillini, ai leghisti) dell'uscita dall'Euro per puntare sull'export. Ormai l'economia italiana deve contare solo su esportazioni di qualità che sono in larga misura indipendenti dal prezzo, e che quindi non si basano sulla svalutazione della moneta ma sulla innovazione e sulla competitività del paese nel suo complesso. E poi negli ultimi mesi la situazione internazionale è improvvisamente mutata verso il brutto. **Segue a pag 3**

Ustica, il film di Martinelli riapre il caso sul Dc-9 P.16-17



Il relitto. Base aerea di Pratica Di Mare: il relitto del Dc-9 Itavia precipitato in mare il 27 Giugno 1980 al largo di Ustica. FOTO: CONTRASTO

Staino



TRANQUILLO:
SONO SICURISSIMA
CHE BABBO E MAMMA,
PUR DI AVERCI, AVREBBE-
RO PRESO ANCHE DUE
UTERI IN AFFITTO.

70000 STAINO

Libia, Italia pronta a guidare la missione di sostegno

Dal Cairo: «Regeni interrogato e torturato per 7 giorni»



P. 11

La conferma del premier: «Ma prima ci deve essere un governo insediato»

«Gli Usa sono i nostri principali alleati e con loro condividiamo il giudizio che prima di una missione vadano fatti tutti i tentativi per formare un governo. Abbiamo visto che è accaduto quando i francesi e gli inglesi sono intervenuti senza un quadro di governo stabile». Così Matteo Renzi ha riassunto ieri il senso dell'impegno italiano in Libia: pronti a guidare la missione militare non appena ci saranno le condizioni. Intanto da New York dove oggi incontrerà l'inviato speciale dell'Onu sulla Libia Martin Kobler, il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni ha confermato la leadership italiana sulla missione: «Le ultime affermazioni del segretario alla Difesa americano Ash Carter sono chiare». **P. 10**

La scelta di Nichi, l'etica e la bioetica

Claudia Mancina

La notizia della nascita di un figlio di Vendola e del suo compagno tramite maternità surrogata sta sconvolgendo l'Italia. Da Famiglia cristiana che lo accusa di avere tradito la sinistra, a Grillo che parla di diritti low cost, in tanti si indignano, mentre i 5 stelle si spostano un po' più a destra, dove sono, secondo i sondaggi, i voti disponibili, e tentano di scappare al Foglio l'idea di un referendum. Grande imbarazzo nel mondo della sinistra-sinistra, quella di Vendola, che si trova ad esser difeso da molti/e che non hanno mai avuto simpatia politica per le sue posizioni. Ma questi temi - dovremmo ormai averlo imparato - eccedono la tradizionale divisione tra destra e sinistra: sono anzi proprio tra quelli che la fanno saltare.

E di sinistra adottare un bambino abbandonato piuttosto che desiderare un figlio biologico? Ma i gay non sono ammessi all'adozione nel nostro paese; per questo alcuni di loro si rivolgono alla maternità surrogata all'estero. Metodo di nascita che suscita certamente molte perplessità, ma non può essere semplicemente identificato con lo sfruttamento di donne disperate, visto che è legale e regolato in modo da proteggere la donna in alcuni paesi indubbiamente civili, come gli Stati Uniti, il Canada e, in forme ancora più restrittive, il Regno Unito. **Segue a pag 15**

I fatti contro l'evasione

Rossella Orlandi

P. 4

Migranti, Ue senza strategia

Gualmini e Vassallo

P. 14

Ventitremila Fratelli perbene

Stefano Bisi

P. 15



2 MARZO 1962

Il giorno in cui Wilt Chamberlain segnò 100 punti ai Knicks

—Wilt Chamberlain passa alla storia del basket quando, con la maglia dei Philadelphia Warriors, mette a segno 100 punti contro i New York Knicks. La gara termina 169-147. Il suo record non è stato mai battuto.



2 MARZO 2002

Scatta l'“Operazione Anaconda” contro talebani e Al Qaeda

— Il 2 marzo 2002 fa gli Usa danno il via in Afghanistan all'“Operazione Anaconda” per catturare talebani e uomini di Al-Qaeda. Il 6 marzo terminano le operazioni con un bilancio di 400 morti tra le forze nemiche.

La scelta di Nichi, l'etica e la bioetica

Claudia Mancina



SEGUE DALLA PRIMA

Le perplessità più serie che si rivolgono alla maternità surrogata non sono quelle relative al pericolo di sfruttamento, ma quelle che derivano dalla consapevolezza, ormai sostenuta anche dalle neuroscienze, che la formazione del nuovo nato non dipende soltanto da fattori genetici ma anche dalla sua interazione con l'ambiente della gravidanza, e dunque col corpo e la mente della donna che lo accoglie. La domanda a cui nessuno di noi oggi può rispondere con piena tranquillità è se le perplessità siano tali da giustificare il totale rifiuto di questa pratica. Un'altra domanda è se i bambini nati in questo modo potranno avere conseguenze negative. Anche a questo è difficile rispondere, se non avanzando la considerazione che conosciamo altri casi in cui le conseguenze negative sono indubbie: bambini che nascono orfani, figli di genitori alcolizzati o drogati, o di genitori crudeli o irresponsabili, o con conflittualità altissima tra di loro, ecc. Non abbiamo mai pensato tuttavia di proteggere questi bambini dalle conseguenze impedendone la nascita. Un po' perché mettere al mondo un figlio attiene alla sfera più intima pensabile dell'essere umano; un po' perché, in fondo, pensiamo che nascere sia comunque meglio di non nascere. Ma nel caso di nascite artificiali questo favore della nascita viene meno: perché?

E qui la domanda è: è di sinistra essere contro la tecnica, o temere l'intrusione della tecnica nella nostra vita? Penso che sia di sinistra, se mai, sviluppare gli aspetti umanistici e positivi della tecnica regolandone le forme e garantendo la libertà di tutte le persone coinvolte. Non è

facile? Non lo è mai stato, non lo sarà mai. Ma non serve l'indignazione, lo scandalo; non servono gli anatemi e le facili certezze, né in un senso né nell'altro. Servirebbe una discussione approfondita, che tenga conto del dibattito bioetico che si svolge su questo tema da trent'anni; che tenga conto anche dei dati e delle esperienze. La maternità surrogata non è nata oggi e non è nata per le coppie gay. Esiste da alcuni decenni ed è stata utilizzata in larghissima maggioranza

da coppie eterosessuali. Riverberare la sua ombra sull'adozione coparentale tra omosessuali è un errore quando non una palese e feroce ingiustizia. Affrontiamo dunque seriamente un dibattito culturale su questo tema e più in generale sul tema della genitorialità. Evitando comunque di demonizzare il desiderio di maternità e paternità, quel desiderio senza il quale la specie umana, con la sua cultura e i suoi valori, con tutta la sua ricchezza spirituale, non potrebbe che finire nel nulla.

ControVerso

@chiccotesta



Questo bambino non doveva nascere?

È difficile discutere di temi come la recente paternità di Ed Testa e del suo compagno Nichi Vendola in modo razionale. Troppi sono i sentimenti, i pregiudizi, le novità dirompenti, che ci toccano fino in fondo. Questioni che hanno a che fare con gli archetipi della vita umana, presenti nella nostra struttura psicologica dalla notte dei tempi. Proviamo a farlo in modo razionale. Ad esaminare la questione controversa dell'utero in affitto da un punto di vista liberale e tollerante. Per il quale può essere consentito ciò che non produce danno ad altri né limita la libertà altrui. Le parti in gioco sono tutte adulte e consenzienti. La madre surrogata, il donatore del seme, la donatrice dell'ovulo. Fra di loro vi è un libero e responsabile scambio che produce benefici per tutti. Rimane esclusa solo una parte per un'evidente incapacità a rispondere e decidere: il bambino. Ma per lui la domanda eventualmente da porre non è se avesse preferito nascere in una famiglia "normale",

ma se preferirebbe nascere o non nascere. È la scelta di Ed e di Nichi che gli consente di nascere. Se non fosse nato attraverso questa procedura non sarebbe nato. Questa è la pura e semplice verità. Non c'è un'altra possibilità. Il nascituro non può rispondere e quindi tocca a noi. Come sempre, visto che non possiamo mai chiedere ai nostri figli se desiderano nascere. Ce ne assumiamo la responsabilità. Ci sarà qualcuno in grado di dire un giorno a Tobia: «Tu non dovevi nascere»? Non c'è una terza alternativa. La madre non è la madre biologica. L'ovocita non è il suo e il seme è quello di Ed, che ne è quindi il padre naturale. Il resto francamente è ipocrisia. Ipocrisia di donne che, dopo aver gridato «l'utero è mio», accusano altre donne di non essere politicamente corrette come se esistesse un tribunale femminista abilitato a giudicare. E ipocrisia di uomini che trovano lecito donare il seme, ma accusano donne che fanno una scelta discutibile, ma libera. Tobia avrà un padre biologico, sarà in grado di capire e sarà sicuramente amato. Nichi nel frattempo avrà forse cambiato qualche opinione sui vantaggi di paesi liberali come Canada e Stati Uniti.

“Fare politica” Passione e formazione

Andrea De Maria



Anche la pubblicazione di fantasiose e imprecise ricostruzioni di un'altra testata, mi è occasione gradita per tornare a parlare ai lettori de l'Unità di un progetto di formazione innovativo, in cui credo molto.

Il Dipartimento Formazione politica del PD nell'ultimo anno e mezzo ha sviluppato molti programmi di formazione secondo la modalità “in presenza” sia a livello nazionale che territoriale, fino ad arrivare a Classe democratica, senz'altro quello più impegnativo e ambizioso perché riunisce a Roma per cinque week end quasi 400 ragazzi da tutta Italia.

Ma accanto a tutto questo,

per la prima volta il PD ha deciso di investire in un programma di formazione politica “a distanza” di alto livello che favorisce la diffusione di conoscenze e competenze specifiche per amministratori locali, dirigenti politici, eletti, militanti o semplici appassionati di politica.

La formazione a distanza, ne sono convinto, è uno degli strumenti su cui puntare in modo sistematico e crescente per un partito che voglia darsi la possibilità di raggiungere quante

Per iscriversi al corso è necessaria la laurea Per gli iscritti al Pd il costo è di 750 euro

più persone possibile e contribuire al radicamento di una cultura politica diffusa.

Così, poco più di un anno fa abbiamo stipulato una Convenzione quadro con Unitelma Sapienza, l'Università telematica della Sapienza di Roma.

Obiettivo: collaborare alla progettazione di percorsi di formazione a distanza. Il lavoro ha dato buoni frutti e il prossimo 30 marzo partirà il Master di primo livello dal titolo “Fare politica. Cultura, politica, partecipazione”.

Si tratta di un Master universitario a tutti gli effetti, inserito all'interno dell'offerta formativa di Unitelma e come tale aperto a tutti. A tutti, non solo agli iscritti del PD. Per effettuare l'iscrizione al Master è necessario scaricare il modulo dal sito di Unitelma (<http://www.unitelmasapienza.it/fai-la-tua-scelta/master/fare-politica-cultura-democrazia-e-partecipazione>) dove è possibile anche visionare il piano di studi.

Si tratta, credo, di un programma innovativo per la sua vocazione marcatamente interdisciplinare e per l'ambizione di mettere a confronto competenze di tipo molto diverso, di carattere tecnico e politico, insieme a testimonianze concrete.

Come avviene per tutti i Master universitari, anche per iscriversi a “Fare politica” è necessario avere una laurea.

Come ogni Master universitario, telematico o no, anche “Fare politica” prevede il conseguimento di 60 crediti universitari complessivi al superamento delle parti di esame previste.

Come avviene in ogni Master universitario, iscrizione e frequenza prevedono un costo, questo sì, variabile da ateneo ad ateneo. Gli iscritti al partito potranno - come gli altri convenzionati con l'Università - accedere al Master di Unitelma al costo di 750 euro, inferiore a quello previsto dall'ateneo per gli studenti non in convenzione. Non ci sono limiti di numero né di età. Davvero tutti, purché in possesso di una laurea, possono iscriversi.

Considerazioni analoghe valgono per il corso di formazione che partirà in settembre, che prevede 15 crediti formativi e richiede il possesso del diploma.

Abbiamo creduto molto in questo progetto e colgo questa occasione per ringraziare l'Unitelma Sapienza che ha messo in campo un corpo docente di prestigio per questo Master.

Speriamo sia un successo anche nella partecipazione e che il Master incontri l'interesse di tante e tanti, anche non iscritti al PD perché approfondimento, cultura politica e competenze diffuse sono un pezzo importante della qualità democratica di tutta una comunità e non solo di chi fa o vuol fare politica.

Massoneria senza scheletri nell'armadio

Stefano Bisi

GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA-PALAZZO GIUSTINIANI



Egregio Direttore Le scrivo questa lettera, che spero possa trovare adeguato spazio sul Suo autorevole quotidiano, per cercare di fare ancora più luce ed eliminare i pregiudizi e le subdole negatività affibiate ad una Istituzione, la Massoneria, il cui nome viene spesso evocato nel nostro Paese a tanti livelli e il più delle volte senza conoscerne la storia, i principi, i valori, i meriti e la sua innegabile azione a sostegno e beneficio di un'Umanità in cui Libertà-Uguaglianza e Fratellanza siano i punti cardine.

Qualcuno si chiede perché nel 2016, nell'era della globalizzazione, della più sfrenata modernità, delle tecnologie digitali, dei social, del virtuale e dell'apparire a tutti i costi, ci siano ancora dei signori che si riuniscono in maniera riservata, ma nel pieno rispetto delle leggi democratiche, nei loro Templi indossando un grembiule, dei guanti bianchi e dando vita ad un rituale che ha quasi tre secoli di vita. Essi poi utilizzano antichi simboli quali il maglietta, lo scalpello, la cazzuola, ereditati dalle corporazioni di muratori e scalpellini medievali, ovvero i costruttori delle Cattedrali Gotiche.

Qual è il senso, l'utilità nella società odierna che divora tutto in termini di velocità temporale e di egoismo? A cosa vale farlo? Visto che ha dimenticato molti grandi valori e virtù del passato per immergersi in un mare di passioni, di vizi, di scarso senso di fratellanza, tolleranza, solidarietà, condivisione dei veri problemi che hanno tutti gli uomini. In questo nostro mondo e che sono aggravati dalla crisi economica, dal terrorismo di matrice fondamentalista islamico, dalla povertà di tanti popoli e non solo in Africa.

Ebbene il senso, le finalità e l'utilità

della Libera Muratoria Universale che conta milioni e milioni di iscritti in ogni angolo del globo, non è cambiato. Lo spirito e lo scopo di coloro che praticano in silenzio l'Arte Reale, è rimasto lo stesso in questi tre secoli per ogni generazione che ha ereditato la Tradizione dai fratelli che li hanno preceduti.

La Massoneria costruisce, cerca di costruire uomini che possano elevarsi esotericamente e spiritualmente, e con la loro individualità, con la loro capacità, essere degli esempi per sé e per gli altri, massoni e non. È solo lavorando su se stessi che questa impegnativa costruzione può avvenire nel tempo e portare immensi benefici nella Società che ha bisogno dell'operatività e dei principi massonici ancorati a valori e diritti civili che sono tutt'ora da amare e difendere. La vera, inesauribile ed ineguagliabile forza della Massoneria è il suo essere antica ma allo stesso tempo giovane, al passo con l'umano divenire.

Non è un caso che di recente, stante l'irrisolta *vexata quaestio* con la Chiesa Cattolica relativa alla scomunica, anche il Cardinale Gianfranco Ravasi in un articolo apparso su *IlSole24ore* abbia affrontato il problema del dialogo con i massoni trovando dei principi condivisi da cui partire quali il comunitarismo, la beneficenza, la lotta al materialismo, la dignità umana. È stato, pur se attraverso le pagine di un quotidiano, un gesto molto significativo e per certi versi storico, che fa capire come la Massoneria non sia più vista in molti ambienti come quell'occulta congrega dedita a chissà quali stregonerie ed alla conquista del potere. La Massoneria ha sì un grande potere: quello di elevare l'Uomo, se quest'ultimo percorre con integrità, con perseveranza, e senza deviazioni il cammino iniziatico formativo.

Così come rivendichiamo con orgoglio l'aver deciso di celebrare l'importante ricorrenza dei 70 anni della Repubblica organizzando in tutta Italia una serie di convegni che tratteranno temi legati alla rinascita della Democrazia, alla nostra

Carta Costituzionale, fra i cui padri figura Meuccio Ruini, orgogliosamente massone e presidente della Commissione dei 75, di cui abbiamo ricordato la figura a Reggio Emilia il 20 febbraio nel primo dei tanti appuntamenti per la Repubblica previsti dal Grande Oriente d'Italia. Noi massoni aperti al dialogo e contrari alle aprioristiche e settarie divisioni, siamo stati una parte attiva e fondamentale nella storia d'Italia. Abbiamo lottato nel Risorgimento, abbiamo lottato il Fascismo ed abbiamo partecipato alla rinascita dell'Italia e alla formazione della Repubblica. E purtroppo la nostra amata Repubblica non ci ha, per ora, neppure riconsegnato 120 metri quadrati di quel Palazzo Giustiniani che il Grande Oriente d'Italia acquistò per intero nel 1911 e che il Fascismo ci prese con la forza. Nel 1991 il Senato sottoscrisse un accordo per destinare quei 120 metri quadrati al Museo della Massoneria ma quel patto non è stato rispettato.

Siamo un pezzo d'Italia che ama questo Paese e che vuole onorare la memoria dei tanti uomini che sono morti per realizzarlo. Ecco perché quando qualcuno parla della Massoneria deve portare rispetto ad una Istituzione libera e democratica che non ha scheletri nell'armadio e che ha già fortemente pagato il suo alto prezzo in termini di immagine per la vicenda della P2.

Oggi da Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia sono orgoglioso di rappresentare quasi 23mila fratelli che, forti di una preziosa Tradizione, hanno anche a cuore le nuove e complesse tematiche sociali e fanno la giusta e necessaria solidarietà in tante città d'Italia. È per questo che quando sento parlare in termini artatamente negativi della Massoneria mi rammarico e mi indigno.

Egregio Direttore, La ringrazio vivamente di aver potuto esercitare il libero pensiero e il punto di vista di noi liberi muratori del Grande Oriente d'Italia, e spero che serva a fare almeno riflettere chi ancora si appropria in modo pregiudizievole e volutamente denigratorio nei confronti della Massoneria.